

Da luglio a settembre 3 milioni di e-fatture per i carburanti

25 ottobre 2018

Investimenti per l'implementazione del nuovo sistema a carico delle associate per 5 milioni con circa 3 milioni di fatture emesse per importi complessivi stimati in oltre 25 miliardi. A distanza di quattro mesi dalla partenza dell'obbligo della fatturazione elettronica per la cessione di benzina e gasolio per autotrazione, l'Unione petrolifera prova a tracciare un primo bilancio della misura che s'inserisce nel quadro più ampio di interventi introdotti dalle ultime leggi di bilancio per la lotta all'illegalità nel settore petrolifero. E la fotografia, che sarà presentata oggi nel convegno «Fatturazione elettronica nei carburanti: da obbligo a opportunità», organizzato a Roma dalla stessa associazione, è ampiamente positiva.

«Non ci sono stati particolari problemi e quelli incontrati sono stati rapidamente risolti - spiega il presidente dell'Unione Petrolifera, Claudio Spinaci -. È stato un periodo di intensa e positiva collaborazione tra aziende, associazioni di categoria e agenzia delle Entrate per rendere il nuovo strumento il più semplice ed efficace possibile». Nei primi mesi, prosegue Spinaci, «abbiamo lavorato con l'Agenzia nella definizione di regole tecniche di funzionamento della fatturazione elettronica per poi procedere sulla base di queste, nei mesi successivi, a mettere a punto i sistemi informatici e amministrativi». Un confronto proficuo, dunque, che ha consentito alle Entrate di recepire le problematiche degli operatori, come pure i dubbi e le proposte, per poi predisporre un sistema capace di declinare le esigenze operative del settore.

«Nell'ambito di tale collaborazione - chiarisce ancora il presidente di Up - abbiamo organizzato una serie di incontri tra le aziende associate e l'agenzia delle Entrate, proprio per approfondire specifici aspetti tecnici-informativi

per essere pronti a partire dal 1° luglio».

E la risposta, come detto, è stata al di sopra delle più rosee aspettative. Al punto che, evidenzia Spinaci, «nonostante la fatturazione elettronica non fosse obbligatoria per i punti vendita, nel periodo interessato, circa 5mila impianti, oltre il 30% di quelli con i marchi delle nostre associate, hanno comunque reso disponibile, per i clienti esclusi dall'obbligo ma che ne hanno fatto richiesta, la e-fattura, anticipando la data del 1° gennaio 2019».

Il settore guarda positivamente anche ai piani futuri del Governo che sembrerebbe intenzionato, in sede di manovra, a rafforzare lo strumento. Certo, osserva ancora il presidente, «per cogliere appieno gli obiettivi in termini di efficienza, bisognerà attendere che il sistema sia esteso a tutti i prodotti e i clienti professionali, eliminando la necessità di mantenere attive entrambe le modalità. A quel punto saranno evidenti i benefici del sistema con la riduzione dei costi amministrativi».

Quanto alla lotta all'illegalità, continua Spinaci, «occorrerà sfruttare le potenzialità del sistema che, consentendo all'amministrazione finanziaria di acquisire dati fiscalmente rilevanti in modo strutturato e tempestivo, potenzia i processi di controllo e permette di focalizzare, con appositi alert, l'attenzione sui soggetti più a rischio e sulle liquidazioni della relativa Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli